

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GRANAIOLOLA – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la tragedia occorsa in Sicilia, dove un uomo di 77 anni è morto e la moglie è rimasta ferita a seguito dell'aggressione da parte di un cinghiale, ha portato alla ribalta il problema del proliferare dei cinghiali ed ha rinfocolato le polemiche sulle responsabilità che stanno a monte di questo fenomeno;

quella dei cinghiali è un'emergenza nota e denunciata da anni, nonostante ciò mancano dati certi sulla consistenza della popolazione, sulla distribuzione territoriale, sugli effettivi all'agricoltura;

l'aumento della popolazione dei cinghiali risale alle azioni messe in atto negli anni Settanta e Ottanta, quando, per timore che il numero di esemplari cacciabili diminuisse irreversibilmente, furono organizzati numerosi ripopolamenti introducendo animali provenienti dai paesi dell'est Europa;

queste specie importate per il ripopolamento da cacciatori e associazioni venatorie sono composte da cinghiali molto più grossi e molto più prolifici di quelli autoctoni, che hanno preso il sopravvento garantendo per anni carniere sempre pieni ai cacciatori italiani;

questo bengodi è finito quando è stato chiaro che la situazione era sfuggita al controllo, si è creato altresì un circolo vizioso: gli agricoltori denunciano di aver subito danni dai cinghiali, le Regioni li rimborsano economicamente e impongono quote di abbattimento sempre più elevate, i cacciatori uccidono ancora più cinghiali, aumentando così il guadagno derivante dalla vendita delle loro carni;

i danni all'agricoltura sono così utilizzati come giustificazione per l'abbattimento di un numero di capi ignoto, in quanto ignoto è il numero effettivo di cinghiali presenti sul territorio italiano;

ancora una volta ad azioni di ripopolamento selvaggio da parte dei cacciatori o di enti pubblici che ne traggono benefici in termini di finanziamenti europei, come nel caso degli orsi, seguono abbattimenti altrettanto selvaggi;

alcuni articoli di stampa hanno indicato in un milione il numero di cinghiali presenti nel nostro territorio, ma nessuno sa davvero quanti siano e l'unico modo per saperlo è stabilire un approccio corretto attraverso il monitoraggio della fauna selvatica presente su ciascun territorio, stabilendo quali sono le colture da tutelare ed eventuali rischi per i centri abitati;

è utile ricordare che i cinghiali uccidono infinitamente meno dei cacciatori: in Sicilia, dove è stato dichiarato lo stato di emergenza, 88 persone sono rimaste vittime di armi da caccia solo nell'ultima stagione venatoria, 22 di esse sono morte;

se la priorità è la sicurezza dei cittadini, sguinzagliare centinaia di cacciatori dotati di potenti fucili al fine di abbattere centinaia di migliaia di capi potrebbe produrre effetti indesiderati sulla sicurezza dei cittadini, rispetto a quanto si possano ad oggi addebitare ai cinghiali;

la gestione degli animali selvatici non può essere affidata ai cacciatori, i cui interessi sono naturalmente in contrasto con una soluzione a lungo termine del problema, nel caso dei cinghiali, l'approccio venatorio alla gestione degli animali selvatici ha significato il più assoluto fallimento e la più totale inefficacia;

uccidere gli animali per contenerne il numero non ha senso perché comporta inevitabili squilibri nella struttura sociale delle specie selvatiche che saranno indotte a riprodursi di più allo scopo di recuperare l'equilibrio tra densità della popolazione locale e risorse fornite dal territorio

per fronteggiare l'emergenza cinghiali e suidi inselvaticiti è necessario mettere in campo un sistema di monitoraggio finalizzato al controllo delle popolazioni di fauna selvatica a partire dai cinghiali, imponendo alle regioni un sistema di controllo sugli effettivi danni provocati da questi animali all'agricoltura e all'ambiente nei diversi territori;

per gestire seriamente questa situazione occorrerebbe affidare all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Ispra la gestione di una banca dati sul cinghiale in collaborazione con le Regioni, al fine di identificare le aree più critiche e vulnerabili e pianificare su basi scientifiche il controllo delle popolazioni anche con l'utilizzo di un vaccino già sperimentato in altri Paesi, che permetterebbe di sterilizzare i cinghiali attraverso esche specifiche apribili solo dagli ungulati senza colpire le altre specie,

si chiede di sapere

se, prima di procedere a una campagna di abbattimenti, consideri necessario conoscere la consistenza effettiva della popolazione dei cinghiali nelle diverse aree del Paese;

se ritenga utile stabilire con le regioni un approccio serio a questo problema, prevedendo strumenti di monitoraggio della fauna selvatica presente su ciascun territorio e la sterilizzazione dei cinghiali anziché il loro abbattimento in massa.